

VIVA LA VITTORIA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO!

(18 marzo 1971)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in commemorazione del centenario della Comune di Parigi. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

“Se la Comune fosse distrutta, la lotta sarebbe semplicemente rinviata. I principi della Comune sono eterni e indistruttibili; essi si ripresenteranno continuamente fino al momento in cui la classe operaia avrà conquistato la sua emancipazione.”

Karl Marx

1. I PRINCIPI DELLA COMUNE DI PARIGI SONO ETERNI

Il 18 marzo di quest'anno ricorre il centenario della Comune di Parigi. I comunisti cinesi e l'intero popolo cinese, educati dalla loro grande guida, il presidente Mao e animati da profondi sentimenti di internazionalismo proletario, celebrano con entusiasmo, insieme con i proletari e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo, questa grande “festa del proletariato”¹.

Un secolo fa, il proletariato e le larghe masse popolari di Parigi, in Francia, eroicamente insorsero in armi e crearono la Comune di Parigi. Si tratta del primo potere proletario nella storia dell'umanità e del primo tentativo su larga scala del proletariato di rovesciare la borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

La Comune di Parigi soppresse l'esercito e la polizia del governo reazionario borghese e li sostituì con il popolo in armi: il fucile era nelle mani della classe operaia.

La Comune di Parigi infranse l'apparato burocratico con cui la borghesia asserviva il popolo, istituì un governo della classe operaia, adottò una serie di politiche che difendevano gli interessi del popolo lavoratore e organizzò le masse popolari perché partecipassero attivamente alla gestione dello Stato.

Durante i combattimenti per creare e difendere il potere del proletariato, gli eroi della Comune di Parigi diedero prova di uno spirito d'iniziativa rivoluzionario

straordinario, di un entusiasmo rivoluzionario illimitato e di un sublime spirito di abnegazione, per cui hanno riscosso l'ammirazione dei popoli rivoluzionari per generazioni.

La Comune di Parigi fallì a causa degli attacchi militari e della repressione sanguinosa effettuati dal boia Thiers in collusione con Bismarck, ma i contributi storici della Comune non si possono cancellare. Come Marx fece notare, l'eroico movimento del 18 marzo è "l'aurora della grande rivoluzione sociale che libererà per sempre l'umanità dalla società divisa in classi"².

Mentre si combatteva ancora in una Parigi in preda alle fiamme, Marx sottolineò: "Se la Comune fosse distrutta, la lotta sarebbe semplicemente rinviata. I principi della Comune sono eterni e indistruttibili; essi si ripresenteranno continuamente fino al momento in cui la classe operaia avrà conquistato la sua emancipazione"³.

Quali sono i principi rivoluzionari che Marx ed Engels, grandi maestri del proletariato, hanno saputo trarre dalla pratica della Comune di Parigi?

Possono essere così riassunti: "La classe operaia non può mettere semplicemente la mano sulla macchina dello Stato bella e pronta e metterla in movimento per i propri fini"⁴. Il proletariato deve "demolire" e "spezzare"⁴ la vecchia macchina dello Stato con la violenza rivoluzionaria ed "esercitare la dittatura del proletariato"⁵.

Enunciando questo principio, Marx sottolineò: "La condizione primaria della dittatura del proletariato è un esercito del proletariato. La classe operaia deve conquistare il diritto alla propria emancipazione sul campo di battaglia"⁵. Solo contando sulle forze armate rivoluzionarie il proletariato può rovesciare il dominio delle classi reazionarie e adempiere poi tutta la sua missione storica.

Marx sottolineò inoltre che lo Stato sotto la dittatura del proletariato "doveva essere non un organismo parlamentare, ma di lavoro, esecutivo e legislativo allo stesso tempo"⁴.

Come disse Lenin: "Una delle più notevoli e importanti idee del marxismo a proposito dello Stato è l'idea della 'dittatura del proletariato' (espressione che Marx ed Engels cominciano a usare dopo la Comune di Parigi)"⁶. Perseverare nell'usare la violenza rivoluzionaria per spezzare la macchina dello Stato borghese e instaurare la dittatura del proletariato o mantenere la macchina dello Stato borghese e opporsi alla dittatura del proletariato, questo è stato, negli ultimi cento anni, il nodo delle ripetute lotte tra il marxismo da una parte e il revisionismo, il riformismo, l'anarchismo e l'ideologia borghese e piccolo-borghese nelle sue varie forme dall'altra e il nodo delle ripetute lotte tra le due linee in seno al movimento comunista internazionale. È precisamente su questo problema fondamentale della dittatura del proletariato che il marxismo è stato completamente tradito dal revisionismo, a partire da quello della Seconda Internazionale fino al revisionismo moderno con al centro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici.

La storia di questi cento anni ha pienamente provato il carattere invincibile della dottrina marxista sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato.

Quarantasei anni dopo l'insurrezione della Comune di Parigi, il proletariato russo diretto dal grande Lenin ottenne, grazie a un'insurrezione armata, la vittoria

della Rivoluzione socialista d'Ottobre, aprendo una nuova era nel mondo, quella della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato. Lenin disse che, sulla via della demolizione della vecchia macchina dello Stato, la Comune di Parigi "ha fatto il primo passo d'importanza storica e universale; il potere dei soviet ha fatto il secondo"⁷.

Settantotto anni dopo l'insurrezione della Comune di Parigi, il popolo cinese, sotto la direzione della grande guida, il presidente Mao, ha riportato la vittoria nella rivoluzione. Il presidente Mao ha aperto la strada consistente nel creare basi d'appoggio rurali, per prendere alla fine le città accerchiandole a partire dalle campagne; ha guidato il popolo cinese, attraverso una guerra rivoluzionaria di lunga durata, nel rovesciare il dominio reazionario dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, nel demolire la vecchia macchina dello Stato e nel realizzare in Cina la dittatura democratica popolare, ossia la dittatura del proletariato. In seguito, il presidente Mao ha guidato il popolo cinese nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e nella sua avanzata vittoriosa lungo la strada del socialismo.

Nell'ultimo secolo, il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse di tutto il mondo, avanzando ondata dopo ondata, combattendo valorosamente, appoggiandosi e incoraggiandosi a vicenda, hanno continuamente fatto progredire la rivoluzione socialista e la rivoluzione democratica nazionale e hanno conseguito splendide vittorie. Come il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Questa è l'epoca storica in cui il capitalismo e l'imperialismo mondiali si avviano verso la rovina e in tutto il mondo il socialismo e la democrazia popolare avanzano verso la vittoria"⁸. In nuove condizioni storiche e a uno stadio ancora più elevato, la causa della Comune di Parigi ha avuto un ampio sviluppo. Il mondo ha subito un radicale cambiamento.

Commemorando il 10° anniversario della Comune di Parigi, Marx ed Engels, pieni di entusiasmo rivoluzionario, dissero alla classe operaia europea: "La Comune, che le autorità del vecchio mondo consideravano liquidata, è più viva che mai, perciò noi possiamo gridare con voi: Viva la Comune!"⁹. Oggi la fiaccola rivoluzionaria accesa dalla Comune di Parigi brucia di un fuoco ardente in tutto il mondo e i giorni dell'imperialismo, del socialimperialismo e della reazione di tutti i paesi sono contati. Commemorando il centenario della Comune di Parigi in un tale momento, i marxisti-leninisti, il proletariato e i popoli rivoluzionari del mondo hanno ancora più ragione di gridare, pieni di fiducia: Viva la Comune! Viva la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato!

Commemorando la Comune di Parigi, dobbiamo studiare la dottrina marxista-leninista sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura del proletariato, trarre insegnamento dall'esperienza storica, criticare il revisionismo moderno con al centro la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, seguire con fermezza la linea rivoluzionaria del marxismo-leninismo e unirli a tutti i popoli del mondo per conquistare maggiori vittorie.

2. È DI ESTREMA IMPORTANZA PER IL POPOLO RIVOLUZIONARIO AVERE IN MANO IL FUCILE

L'esperienza storica della Comune di Parigi ha provato appieno che è di estrema importanza per la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato possedere forze armate rivoluzionarie.

Parlando dell'esperienza della Comune di Parigi, Lenin cita un'importante tesi di Engels, ossia che in Francia, dopo ogni rivoluzione, gli operai erano armati; il disarmo degli operai era quindi il primo comandamento per i borghesi che si trovavano al governo dello Stato. Lenin ritiene che in questa conclusione di Engels, "l'essenza del problema, come del resto l'essenza della questione dello Stato (la classe oppressa dispone di armi?), è afferrata in modo ammirevole"⁶.

La Comune di Parigi nacque durante l'accanita lotta tra la rivoluzione armata e la controrivoluzione armata. I 72 giorni di vita della Comune di Parigi furono 72 giorni di insurrezione armata, di lotta armata e di autodifesa armata. Ciò che provocò un timor panico tra i reazionari borghesi fu proprio il fatto che il proletariato di Parigi aveva impugnato il fucile. L'errore fatale della Comune di Parigi risiedette precisamente nel fatto che essa si dimostrò troppo clemente verso la controrivoluzione e non marciò immediatamente su Versailles, ciò che permise a Thiers di riprendere fiato e di radunare le sue truppe reazionarie per gettarsi furiosamente su Parigi rivoluzionaria. Come disse Engels: "Sarebbe la Comune di Parigi durata un solo giorno se non si fosse servita di questa autorità del popolo armato contro i borghesi? Non si può al contrario rimproverarle di non essersene servita abbastanza?"¹⁰.

Il compagno Mao Tse-tung ha ricapitolato in modo conciso l'importante significato della lotta armata e dell'esercito popolare e ha formulato la famosa tesi secondo la quale "il potere politico nasce dalla canna del fucile"¹¹. Egli ha sottolineato: "Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito è la principale componente del potere statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e conservarlo, deve possedere un forte esercito"¹¹.

La rivoluzione violenta è un principio universale della rivoluzione proletaria. I partiti marxisti-leninisti devono seguire con fermezza questo principio universale e applicarlo alla pratica concreta dei loro paesi. L'esperienza storica dimostra che là dove il proletariato e i popoli oppressi hanno preso il potere e conquistato la vittoria, essi l'hanno fatto con la forza del fucile, sotto la direzione dei partiti proletari, in conformità delle condizioni specifiche dei propri paesi, costituendo gradualmente forze armate popolari e conducendo la guerra popolare sulla base dell'ampia mobilitazione delle masse nella lotta e ingaggiando ripetute lotte contro gli imperialisti e i reazionari. Ciò vale per la rivoluzione russa, per la rivoluzione cinese e per la rivoluzione dell'Albania, del Vietnam, della Corea e di altri paesi, senza alcuna eccezione.

Al contrario, quando i partiti proletari non cercano di creare forze armate rivoluzionarie o vi rinunciano, essi causano rovesci alla rivoluzione; esistono serie

lezioni a questo proposito. Avendo rinunciato a impugnare il fucile, alcuni partiti sono stati presi alla sprovvista di fronte a un attacco di sorpresa dell'imperialismo e dei suoi lacchè e alla loro repressione controrivoluzionaria e di conseguenza milioni di rivoluzionari sono stati massacrati; in altri casi, poiché volevano ottenere posti di alti funzionari nei governi borghesi o sono caduti nella trappola tesa dai reazionari, alcuni partiti hanno consegnato loro le forze armate popolari, rovinando i frutti della rivoluzione, quando il popolo rivoluzionario aveva già impugnato le armi e le forze armate popolari si erano già sviluppate notevolmente.

In questi cento anni, molti partiti comunisti hanno partecipato alle elezioni e sono entrati nel parlamento, ma nessuno di essi ha potuto instaurare la dittatura del proletariato con tale mezzo. Anche se un partito comunista ottiene la maggioranza nel parlamento o entra nel governo, ciò non significa che il carattere borghese del potere politico sia cambiato e ancora meno che la vecchia macchina statale sia demolita. La classe dominante reazionaria potrà proclamare non valide le elezioni, sciogliere il parlamento o addirittura ricorrere alla violenza per estromettere i comunisti. Se un partito proletario, invece di svolgere il lavoro tra le masse e di impegnarsi nella lotta armata, sostiene con zelo le elezioni parlamentari, esso non farà altro che addormentare le masse e corrompere se stesso. La borghesia compra i partiti comunisti attraverso le elezioni parlamentari e li trasforma in partiti revisionisti, in partiti borghesi. La storia non ci fornisce forse numerosi esempi di questo genere?

Il proletariato deve conquistare il potere politico con il fucile e deve anche difenderlo con il fucile. Un esercito popolare sotto la direzione di un partito marxista-leninista è il solido pilastro della dittatura del proletariato e il fattore principale tra i vari fattori per prevenire la restaurazione del capitalismo. Con un esercito popolare armato dell'ideologia marxista-leninista, si può affrontare qualsiasi situazione, per quanto complessa possa essere, nella lotta di classe sia all'interno che fuori del paese e difendere il potere del proletariato.

Il movimento di liberazione delle nazioni oppresse dei nostri tempi è un'importante componente e un grande alleato della rivoluzione mondiale proletaria. La rivoluzione democratica nazionale e la rivoluzione socialista pur essendo legate tra loro, sono al tempo stesso distinte; esse rappresentano due fasi diverse e sono di carattere differente. Tuttavia per conseguire la vittoria completa nella rivoluzione democratica nazionale, occorre anche prepararsi a misurarsi, armi in pugno, con l'imperialismo e la reazione. Impugnare il fucile è anche di estrema importanza per le nazioni oppresse.

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, capeggiati dagli Stati Uniti, hanno scatenato di continuo guerre d'aggressione e sono ricorsi in modo sempre più frequente all'intervento militare, alla sovversione armata, all'invasione attraverso l'impiego di truppe mercenarie e ad altri mezzi per reprimere i paesi e i popoli che lottano per l'indipendenza o l'hanno già ottenuta. Secondo statistiche incomplete, negli ultimi 25 anni l'imperialismo USA ha progettato e sferrato interventi e aggressioni armati in oltre

50 occasioni. Quanto alle sovversioni armate da esso macchinate, esse sono troppo numerose per essere elencate. Perciò per ottenere la liberazione, difendere la propria indipendenza nazionale e la sovranità dello Stato e far fronte efficacemente all'aggressione e alla sovversione da parte dell'imperialismo e dei suoi lacchè, tutte le nazioni oppresse devono avere le proprie forze armate antimperialiste ed essere pronte in ogni momento a opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra d'aggressione. La guerra di resistenza contro l'aggressione americana e per la salvezza nazionale condotta dai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia costituisce un brillante esempio per le nazioni oppresse e per i popoli oppressi del mondo intero. La lotta contro l'aggressione e la sovversione condotta dai popoli in numerosi altri paesi e regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina costituisce anch'essa una preziosa esperienza.

Nella sua solenne dichiarazione: "Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!", il Presidente Mao ha sottolineato: "Un paese debole può vincere un paese forte e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi e lottare, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia"¹².

Come ha detto il compagno Lin Piao: "La guerra popolare è l'arma più efficace contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè"¹³. Il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero, privi di armi e incapaci di fare la guerra all'inizio, finiranno tutti per prendere le armi e saper fare la guerra. L'imperialismo USA e tutti i suoi lacchè saranno ridotti in cenere dalle fiamme della guerra popolare, che essi stessi hanno fatto divampare.

3. LA RIVOLUZIONE È LA CAUSA DELLE MASSE DI MILIONI DI UOMINI

L'esperienza storica della Comune di Parigi c'insegna che per conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, bisogna fare affidamento sull'iniziativa rivoluzionaria delle masse di milioni di uomini e valorizzare appieno la forza immensa delle masse popolari che creano la storia. Lenin ha detto: "Non si può abolire l'autocrazia senza un'azione rivoluzionaria condotta da milioni di uomini coscienti, senza una immensa marea d'eroismo collettivo, senza che le masse siano pronte e capaci di 'dare l'assalto al cielo' come ha detto Marx a proposito degli operai parigini al tempo della Comune"¹⁴.

Il grande maestro del proletariato, Marx, attribuiva un grande valore allo spirito d'iniziativa rivoluzionario delle masse popolari, offrendoci un brillante esempio per quanto concerne l'atteggiamento corretto da assumere nei confronti del movimento rivoluzionario di massa.

Nell'autunno del 1870, prima della fondazione della Comune di Parigi, Marx

sottolineò che le condizioni non erano mature per un'insurrezione degli operai francesi. Ma quando il proletariato parigino, animato da uno spirito rivoluzionario sublime, si sollevò nel marzo 1871, egli si mise subito ad appoggiare e aiutare con fermezza questa rivoluzione proletaria. Sebbene Marx avesse notato gli errori della Comune e previsto il suo fallimento, egli considerò questa rivoluzione come la più gloriosa impresa della classe operaia francese. Perché in questo movimento, egli "vide un'esperienza storica di enorme importanza, un sicuro passo in avanti della rivoluzione proletaria mondiale, un tentativo pratico più importante di centinaia di programmi e di ragionamenti"⁶. In una lettera a L. Kugelmann, Marx disse in termini pieni di elogio e di passione: "Di che flessibilità, di che iniziativa storica e di che capacità di sacrificio sono dotati questi parigini!" e "La storia non conosce ancora un esempio così grande!"⁵. Lenin ritenne che questa lettera di Marx mostrava l'abisso esistente tra i rivoluzionari proletari e gli opportunisti. Egli consigliò a "ogni operaio russo che sapeva leggere di affiggerla al muro"¹⁵.

Contrariamente ai marxisti, gli opportunisti e i revisionisti vecchi e nuovi si oppongono tutti, senza eccezione, alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato e nutrono necessariamente una paura mortale e un odio profondo verso le masse popolari, deridono, ingiuriano e sabotano il movimento rivoluzionario di massa. Quando l'insurrezione armata russa del dicembre 1905 fallì, Plekhanov stette in disparte e accusò le masse affermando che "non bisognava prendere le armi". Indignato, Lenin criticò questo atteggiamento da aristocratico e da signore nei confronti del movimento rivoluzionario di massa, accusando con vigore Plekhanov di essere il rinnegato russo, tristemente celebre, del marxismo. Lenin sottolineò che senza la "prova generale" del 1905 la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 non sarebbe stata possibile.

Il nostro grande maestro, il presidente Mao, denunciando nel 1959 la cricca antipartito degli opportunisti di destra di Peng Teh-huai per le loro affermazioni calunniose e ostili nei confronti del movimento rivoluzionario di massa, ha indicato con acume a questi rinnegati del marxismo: "Guardate come Marx e Lenin commentavano la Comune di Parigi e come Lenin commentava la rivoluzione russa!". "Avete visto come Lenin criticava il rinnegato Plekhanov, come criticava 'i signori borghesi e i loro reggicoda' e 'i cani e i porci della borghesia moribonda e della democrazia piccolo-borghese che si trascina al suo seguito'? Se non lo avete fatto, volete darvi un'occhiata, se non vi dispiace?"¹⁶. Basandosi su questa esperienza storica, il presidente Mao ha profondamente educato tutto il nostro Partito e ha chiesto ai suoi membri e ai quadri di assumere, prendendo esempio da Marx e da Lenin, un giusto atteggiamento nei confronti del movimento rivoluzionario di massa.

"Oggi, la tendenza principale nel mondo è la rivoluzione"¹². I popoli dei vari paesi fanno vibrare il mondo con le loro grida cariche d'ira: Abbasso gli aggressori americani e tutti i loro lacchè! Le retrovie strategiche dell'imperialismo sono diventate il fronte della lotta antimperialista. Il vittorioso sviluppo della guerra di resistenza contro l'aggressione USA e per la salvezza nazionale condotta dai tre popoli indocinesi ha contribuito al nuovo slancio della lotta contro l'imperialismo USA, su

scala mondiale. La lotta contro la dottrina dell'egemonia delle due superpotenze si fa sempre più violenta. I movimenti di liberazione nazionale in Asia e in Africa hanno la forza della tempesta e si sviluppano con impeto. La lotta dei popoli della Corea, del Giappone e degli altri paesi asiatici contro la rinascita del militarismo giapponese a opera dei reazionari americani e giapponesi assume proporzioni sempre più vaste. Il popolo palestinese e gli altri popoli arabi continuano ad avanzare nella loro lotta contro gli aggressori americani e israeliani. Nell'America del nord, in Europa e in Oceania si sono sviluppati movimenti rivoluzionari di massa su una scala senza precedenti. Negli Stati Uniti, gli operai, gli studenti, gli afroamericani e le altre minoranze nazionali, che divengono politicamente sempre più coscienti, hanno scatenato una tempesta rivoluzionaria contro il dominio reazionario dell'amministrazione Nixon e la sua politica d'aggressione. Nell'America Latina, "riserva di caccia" dell'imperialismo USA, è scoppiata nei suoi confronti la collera che i popoli hanno lungamente contenuto ed è apparsa una nuova situazione, caratterizzata dalla lotta congiunta in difesa degli interessi nazionali e della sovranità dello Stato. La lotta rivoluzionaria dei popoli in alcuni paesi dell'Europa orientale contro il socialimperialismo è in pieno sviluppo. Il tuono primaverile della rivoluzione rimbomba anche nelle regioni finora relativamente calme. Tutte queste lotte trovano un'eco l'una nell'altra e si incoraggiano reciprocamente; esse convergono per divenire la potente corrente del movimento rivoluzionario dei popoli del mondo.

Quale atteggiamento assumere di fronte all'attuale grande movimento rivoluzionario: mettersi alla testa delle masse e dirigerle? Trascinarsi dietro di esse gesticolando e criticandole? O mettersi sulla loro strada e opporsi ad esse? Ogni partito rivoluzionario e ogni rivoluzionario deve fare la propria scelta. I partiti autenticamente marxisti-leninisti e tutti i rivoluzionari devono appoggiare con entusiasmo l'azione rivoluzionaria delle masse popolari, mettersi fermamente alla testa del movimento di massa e dirigere le masse nella loro avanzata.

I partiti del proletariato e tutti i rivoluzionari "devono affrontare il mondo e sfidare la tempesta, il grande mondo e la violenta tempesta delle lotte di massa"¹⁷. Essi devono condividere con le masse gioie e dolori, imparare con modestia da esse, essere di buon grado i loro allievi, saper discernere lo spirito d'iniziativa rivoluzionario delle masse e trarre da esse forza e saggezza. Un partito proletario può temprarsi e maturare solo gettandosi nella grande tempesta del movimento di massa. Un programma giusto e una linea giusta possono essere formulati, sviluppati, verificati e applicati soltanto nella pratica della lotta di classe delle larghe masse.

La corrente principale del movimento rivoluzionario di massa è sempre sana e sempre conforme allo sviluppo della società. Nel movimento di massa, varie tendenze ideologiche esercitano la loro influenza, in esso emergono varie fazioni e vi è la partecipazione di personaggi di ogni genere. Questo è del tutto naturale. Nulla al mondo è assolutamente puro. Grazie alla pratica della lotta e ai ripetuti paragoni, le larghe masse finiranno col distinguere ciò che è giusto da ciò che è errato, con l'abbandonare il revisionismo e tutto ciò che è errato, con l'accettare e assimilare la verità rivoluzionaria del marxismo-leninismo. Un partito proletario

deve andare fra le masse, svolgere un lavoro lungo, assiduo e paziente, in modo da elevare di continuo la loro coscienza politica e guidare il movimento di massa perché avanzi lungo la strada giusta.

La questione di primaria importanza per la rivoluzione è di distinguere gli amici dai nemici, di unirsi con i veri amici per attaccare i veri nemici. Lo sviluppo del movimento rivoluzionario di massa richiede che sia continuamente rafforzata l'unità in seno alle forze rivoluzionarie e che siano sventate le manovre di scissione e di sabotaggio dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione. Le masse popolari, che costituiscono oltre il 90 per cento della popolazione mondiale, gli operai, i contadini, gli studenti e tutti coloro che si rifiutano di essere oppressi dall'imperialismo, vogliono, necessariamente, la rivoluzione. Per sconfiggere l'imperialismo USA e tutti i suoi lacchè, è indispensabile formare un vasto fronte unito e unire tutte le forze suscettibili di essere unite, esclusi i nemici e condurre una lotta ardua.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Un principio fondamentale del partito comunista è di contare direttamente sulle larghe masse popolari rivoluzionarie"¹⁸. Per conquistare il potere, bisogna contare sulle masse e dare inizio a un movimento di massa; per intraprendere la rivoluzione e l'edificazione socialiste, dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, occorre ugualmente contare sulle masse, dare inizio a un movimento di massa e seguire con fermezza la linea di massa in ogni lavoro. "Finché faremo affidamento sul popolo e crederemo fermamente nelle inesauribili capacità creative delle masse popolari e perciò crederemo nel popolo e ci identificheremo con esso, riusciremo a superare ogni difficoltà e nessun nemico ci potrà sopraffare, anzi saremo noi a sopraffare il nemico"¹⁹.

4. OCCORRE UN PARTITO AUTENTICAMENTE MARXISTA-LENINISTA

Ricapitolando l'esperienza della Comune di Parigi, Marx ed Engels fecero notare in termini espliciti: "Nella sua lotta contro il potere congiunto delle classi dei possidenti, la classe operaia può agire come una classe solo organizzandosi in un partito politico indipendente che si contrapponga a tutti i vecchi partiti fondati dalle classi dei possidenti"²⁰. Questa è una condizione indispensabile per conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria, instaurare e consolidare la dittatura del proletariato e raggiungere quell'obiettivo finale che è l'eliminazione delle classi.

La causa fondamentale del fallimento della Comune di Parigi risiede nelle condizioni storiche di quel tempo. Il marxismo non si era ancora assicurato una posizione dominante nel movimento operaio e mancava ancora un partito rivoluzionario proletario che avesse il marxismo come suo pensiero guida. D'altra parte, il blanquismo e il proudhonismo che ebbero nella Comune di Parigi una funzione predominante, non poterono portare la rivoluzione proletaria alla vittoria.

L'esperienza storica prova che, oltre a un'eccellente situazione nella rivoluzione e all'entusiasmo rivoluzionario delle masse popolari, bisogna avere un solido nucleo dirigente del proletariato, ossia "un partito rivoluzionario che si basi sulla teoria

rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista”²¹, per poter guidare il proletariato e le larghe masse del popolo affinché sconfiggano l'imperialismo e i suoi lacchè e conseguano la vittoria nella rivoluzione.

Durante la Prima guerra mondiale, in molti paesi si ebbe una situazione rivoluzionaria. Tuttavia, dato che la maggior parte dei partiti della Seconda Internazionale erano degenerati in partiti revisionisti o socialsciovinisti, era impossibile per essi condurre il proletariato alla conquista del potere politico. Solo in Russia, sotto la direzione del partito bolscevico fondato da Lenin, la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre fu coronata dal successo.

Durante e dopo la Seconda guerra mondiale, è grazie alla direzione del Partito comunista cinese, con il presidente Mao come dirigente, che la rivoluzione poté trionfare in Cina. È sotto la direzione dei partiti marxisti-leninisti che anche alcuni altri paesi hanno riportato l'uno dopo l'altro la vittoria nella loro rivoluzione o perseverato in una lotta rivoluzionaria di lunga durata. Ma in altri paesi il predominio della linea opportunistica e revisionista in seno ai partiti ha portato la rivoluzione alla disfatta.

Attualmente la situazione per la rivoluzione mondiale è quanto mai eccellente. La situazione obiettiva richiede imperiosamente la ferma direzione di partiti autenticamente marxisti-leninisti e l'edificazione di partiti rivoluzionari proletari che abbiano rotto definitivamente con la linea revisionista, che siano solidi sul piano ideologico, politico e organizzativo e che abbiano un largo carattere di massa.

Se un partito proletario vuole essere capace di assumersi il compito di guidare la rivoluzione, è per esso essenziale avere il marxismo-leninismo come suo pensiero guida, integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione nel proprio paese ed elaborare e applicare una giusta linea che si adatti alle condizioni di quel paese. Se la linea è giusta, un partito, anche se debole, può diventare forte; se non ha forze armate, può crearne; se non ha il potere politico, può conquistarlo. Se la linea è errata, la rivoluzione subirà rovesci e si perderanno i frutti già raccolti.

Nel corso delle lunghe lotte in cui il compagno Mao Tse-tung ha guidato la rivoluzione del popolo cinese, egli ha a più riprese sottolineato: “Quando la verità universale del marxismo-leninismo fu integrata con la pratica concreta della rivoluzione cinese, quest'ultima assunse un aspetto completamente nuovo”²². “Integrare strettamente la teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione cinese, questo è il coerente principio ideologico del nostro partito”²³.

Nella sua importante iscrizione dedicata agli amici operai giapponesi, il compagno Mao Tse-tung ha ulteriormente illustrato questo principio fondamentale: “Se si riesce realmente a integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione giapponese, la vittoria di quest'ultima è assolutamente certa”²⁴.

Un partito proletario deve, conformandosi ai principi fondamentali del marxismo-leninismo e adottando la posizione, il punto di vista e il metodo marxisti-leninisti, compiere un'indagine e una ricerca approfondita sui rapporti di classe nella

società, analizzare concretamente la situazione presente e la storia del paese e le caratteristiche della sua rivoluzione al fine di risolvere in modo indipendente e autonomo i problemi teorici e pratici di quella rivoluzione. Esso deve studiare l'esperienza degli altri paesi, non copiarla meccanicamente, ma deve creare la propria esperienza alla luce della realtà del proprio paese. Solo in questo modo, esso potrà portare la rivoluzione alla vittoria e dare il proprio contributo alla causa della rivoluzione mondiale del proletariato.

Per perseverare nell'integrare la teoria con la pratica, un partito proletario deve legarsi strettamente alle masse, andare fra le masse e applicare il metodo di direzione detto "dalle masse, alle masse"²⁵, in modo che la linea e i principi giusti del partito si convertano in azioni delle masse. Al tempo stesso, esso deve saper fare il bilancio delle esperienze e delle lezioni, praticare la critica e l'autocritica, perseverare in ciò che è giusto e correggere ciò che è errato nell'interesse del popolo e trarre dalla pratica della lotta ciò che ha valore di regola per poterla guidare di nuovo.

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Contrapposizione e lotta tra idee diverse sorgono costantemente nel partito; ciò è il riflesso nel partito delle contraddizioni di classe esistenti nella società e delle contraddizioni tra il nuovo e il vecchio"²⁶. Per assicurare la giustezza della sua linea politica e la solidità della sua organizzazione, un partito proletario deve condurre una lotta senza compromessi contro ogni forma di opportunismo e di revisionismo e contro l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici.

La lotta tra il marxismo-leninismo e il revisionismo, la lotta tra le due linee in seno al movimento comunista internazionale, è una lotta di lunga durata. Da oltre dieci anni, il Partito comunista cinese, il Partito del lavoro d'Albania e tutti gli autentici marxisti-leninisti del mondo hanno insieme condotto una lotta risoluta contro il revisionismo moderno, con al centro il revisionismo sovietico, sul piano ideologico, teorico e politico e hanno riportato grandi vittorie. Ma la lotta non è affatto terminata. Per promuovere continuamente la rivoluzione mondiale del proletariato, i partiti marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari dei vari paesi devono assumersi un importante compito, quello di proseguire la critica del revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e di condurre questa lotta fino in fondo.

L'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici ha da tempo una posizione predominante nella società. La borghesia cerca immancabilmente, con tutti i mezzi e in tutte le maniere, di influenzare, corrompere e "dissolvere" ideologicamente il partito comunista, nei paesi capitalisti sviluppati come nei paesi economicamente arretrati, sia quando il partito comunista opera nella legalità sia quando esso è clandestino; sia prima della conquista del potere politico da parte del proletariato che dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato. Se un partito proletario non ingaggia una lotta risoluta contro l'effetto corrosivo dell'ideologia borghese, esso non potrà mantenere la sua indipendenza ideologica, politica e organizzativa e diverrà un'appendice della borghesia e dei suoi partiti politici. Esso deve servirsi del marxismo-leninismo come arma per la critica, perseverare nella lotta di classe in campo ideologico per trionfare sulla concezio-

ne del mondo reazionaria della borghesia per mezzo della concezione del mondo proletaria; solo così esso potrà valorizzare la sua capacità combattiva e conquistare la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato.

5. I REVISIONISTI MODERNI HANNO RINNEGATO PRINCIPI RIVOLUZIONARI DELLA COMUNE DI PARIGI

Nel momento in cui il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo commemorano solennemente il centenario della Comune di Parigi, i rinnegati revisionisti sovietici sono saliti sul palco, travestitisi da successori della Comune di Parigi, per fare un bel discorsetto sulla loro “fedeltà ai principi della Comune di Parigi”²⁷. È veramente il colmo della spudoratezza.

Che diritto hanno i rinnegati revisionisti sovietici di parlare della Comune di Parigi? Sono questi rinnegati, che hanno usurpato la direzione del partito e dello Stato sovietici e, di conseguenza, lo Stato sovietico fondato da Lenin e difeso da Stalin ha cambiato il suo colore politico. Sono loro che hanno trasformato la dittatura del proletariato in una dittatura della borghesia e praticato il socialimperialismo e il socialfascismo. Questo è il più grande tradimento dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi.

Da Kruscev a Breznev, tutti hanno cercato di camuffare la loro dittatura borghese sotto l'insegna dello “Stato di tutto il popolo”. Kruscev diceva che l'Unione Sovietica era “diventata uno Stato di tutto il popolo”²⁸. Oggi Breznev e soci affermano che il loro è “uno Stato socialista sovietico di tutto il popolo”²⁹ e che ciò che essi praticano è “la democrazia dei soviet”. Tutto questo non è che una menzogna.

Il soviet è una grande creazione del proletariato russo, un'espressione del fatto che il popolo lavoratore è diventato padrone del paese ed è un nome glorioso. Tuttavia questo nome, al pari di quello di “partito comunista”, può essere utilizzato dai bolscevichi come dai menscevichi, dai marxisti-leninisti come dai revisionisti. Ciò che è decisivo non è il nome ma l'essenza, non è la forma ma il contenuto. Nell'Unione Sovietica di oggi il termine “soviet” non è cambiato né è mutato il nome dello Stato, ma il contenuto di classe è completamente cambiato. Lo Stato dei soviet, la cui direzione è stata usurpata dalla cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, non è più lo strumento del proletariato per reprimere la borghesia, ma lo strumento della borghesia, ritornata al potere, per reprimere il proletariato. I rinnegati revisionisti sovietici hanno fatto dell'Unione Sovietica un paradiso per un pugno di elementi della borghesia monopolistica burocratica di tipo nuovo e una prigione per milioni di lavoratori. Questo è il contenuto, nella sua interezza, di ciò che essi chiamano “lo Stato socialista sovietico di tutto il popolo” e “la democrazia dei soviet”. Non è vero, nel modo più assoluto, che “lo Stato di tutto il popolo è la diretta continuazione dello Stato della dittatura del proletariato”³⁰, ma piuttosto che la linea di Breznev è “la diretta continuazione” della linea di Kruscev. Ecco la vera ragione per cui Breznev e soci si attaccano oggi disperatamente alla parola d'ordine dello “Stato di tutto il popolo”.

Il tradimento dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi da parte della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici trova la sua espressione, in forma concentrata, anche nella sua frenetica opposizione alla rivoluzione violenta del proletariato. Breznev e soci hanno affermato rumorosamente che “i dirigenti del proletariato devono ridurre la violenza al minimo in ogni fase della lotta” e “adottare forme di coercizione più moderate”, che “la lotta armata e la guerra civile sono accompagnate da sacrifici enormi, dalle sofferenze delle masse popolari, dalla distruzione delle forze produttive e dallo sterminio dei migliori quadri rivoluzionari”. Per trovare una sorta di giustificazione al suo sofisma della “transizione pacifica”, questa banda di rinnegati non ha esitato a distorcere a suo piacimento la storia, predicando che la Comune di Parigi fu “all’inizio” “una rivoluzione quasi senza spargimento di sangue”.

La rivoluzione della Comune di Parigi fu, dal principio alla fine, una lotta di vita o di morte tra il proletariato e la borghesia, una lotta violenta tra la rivoluzione e la controrivoluzione. In meno di sei mesi prima dell’insurrezione della Comune di Parigi, il popolo di Parigi era insorto con le armi due volte e fu vittima della sanguinosa repressione dei reazionari. Nel corso dei combattimenti che ebbero luogo dopo l’insurrezione, decine di migliaia di operai e di altri lavoratori immolarono la propria vita. Come si può affermare che questa rivoluzione fu “all’inizio” “una rivoluzione quasi senza spargimento di sangue”? Marx sottolineò: “Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno, come l’araldo glorioso di una nuova società. I suoi martiri hanno per urna il grande cuore della classe operaia. I suoi sterminatori, la storia li ha già inchiodati a quella gogna eterna dalla quale non riusciranno a riscattarli tutte le preghiere dei loro preti”⁴. Ora la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici entra ostentatamente in lizza, facendo la parte del prete che prega per gli sterminatori. Questo è un oltraggioso insulto ai martiri della Comune di Parigi!

I rinnegati revisionisti sovietici tentano in mille modi di giustificare la violenza controrivoluzionaria, ma inveiscono con odio contro la violenza rivoluzionaria. Sotto il dominio, fatto di violenza, dell’imperialismo e della reazione, i lavoratori soffrono in modo indicibile e muoiono in gran numero ogni giorno, ogni ora. La rivoluzione violenta dei popoli oppressi mira precisamente a porre fine a questo sistema cannibalesco e a liberare il popolo dall’asservimento e dallo sfruttamento. I rinnegati revisionisti sovietici sono giunti al punto di imputare le forze armate rivoluzionarie e le guerre rivoluzionarie di una serie di crimini, accusandole di arrecare “sofferenze al popolo”, di provocare “lo sterminio dei quadri” e “la distruzione delle forze produttive” e così via. Questa logica dei rinnegati revisionisti sovietici non significa forse che l’imperialismo e la reazione hanno tutte le ragioni di opprimere e massacrare il popolo, mentre il popolo rivoluzionario che impugna le armi e si solleva per la resistenza commette un mostruoso delitto?

I rinnegati revisionisti sovietici pretendono che i popoli dei vari paesi “riducano” la violenza rivoluzionaria “al minimo”, mentre essi continuano a raggiungere il massimo della violenza controrivoluzionaria. Breznev e soci, incuranti della sorte del

popolo sovietico, si abbandonano al militarismo e alla corsa agli armamenti; essi hanno speso un'enorme quantità di rubli per fabbricare quella gran massa di aerei, di cannoni, di navi da guerra, di missili teleguidati e di armi nucleari. È con questa gigantesca macchina della violenza che essi opprimono le larghe masse all'interno del paese, mantengono il dominio coloniale dei nuovi zar all'estero e cercano di porre alcuni paesi sotto il loro controllo. È questa macchina della violenza che essi usano come capitale per contrattare con l'imperialismo USA, per praticare la politica del più forte e per dividere con esso le sfere d'influenza.

I rinnegati revisionisti sovietici vogliono che i popoli rivoluzionari adottino "forme di coercizione moderate" nei confronti della controrivoluzione, mentre essi ricorrono ai mezzi più barbari e più crudeli nei confronti dei popoli rivoluzionari.

Vorremmo fare qualche domanda.

È forse una forma "moderata" quando mandate un gran numero di soldati e poliziotti armati a reprimere la popolazione delle varie nazionalità del vostro paese?

Avete dislocato grossi contingenti di truppe in alcuni paesi dell'Europa orientale e nella Repubblica popolare di Mongolia per sottoporre questi paesi a uno stretto controllo; siete giunti al punto di inviare carri armati a Praga e di occupare militarmente la Cecoslovacchia. È forse questa una forma "moderata"?

Ed è forse una forma "moderata" quando vi abbandonate dappertutto all'espansione militare e a ogni sorta di perfide attività sovversive contro altri paesi?

Ciò che i rinnegati revisionisti sovietici hanno fatto dimostra pienamente che essi non solo si oppongono alla rivoluzione violenta, ma usano la violenza per opporsi alla rivoluzione. Essi assumono un atteggiamento benevolo, ma sono in effetti "i peggiori nemici degli operai, lupi travestiti da pecore"³¹.

Vi è poi la cricca revisionista di Miyamoto in Giappone, che si oppone anch'essa con zelo alla rivoluzione violenta e alla dittatura del proletariato e predica che bisogna seguire "al cento per cento"³² la via parlamentare. Spremendosi le meningi, essa afferma che nel dizionario la parola "violenza" significa "brutalità" o "sfidare la legge"³³ e che il popolo non dovrebbe fare una tale rivoluzione. Essa dice inoltre che certe persone sono "allarmate" dal termine "dittatura del proletariato" la cui traduzione è "poco esatta", perciò sarà necessario in futuro "dare una traduzione veramente precisa"³⁴. Per fare l'apologia della violenza dell'imperialismo USA e del militarismo giapponese e impedire al popolo giapponese di fare la rivoluzione, la cricca di Miyamoto ricorre perfino al dizionario e gioca sulle parole. A che punto di degenerazione morale sono giunti i moderni revisionisti!

Il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato: "Il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo"³⁵. Kruscev, rappresentante numero uno del revisionismo moderno, è stato da tempo gettato nella pattumiera della storia. Novotny e Gomulka che hanno seguito la linea revisionista di Kruscev sono anch'essi caduti, l'uno dopo l'altro. Si può affermare con certezza che coloro che vanno contro la legge della

storia e tradiscono i principi rivoluzionari della Comune di Parigi, la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato, non faranno una buona fine.

6. PERSEVERARE NELLA CONTINUAZIONE DELLA RIVOLUZIONE SOTTO LA DITTATURA DEL PROLETARIATO E LOTTARE PER CONQUISTARE MAGGIORI VITTORIE

L'esperienza storica dopo la Comune di Parigi, specie dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ha provato che la conquista del potere politico da parte del proletariato non significa la fine della rivoluzione socialista, ma il suo inizio. Per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo, è necessario portare fino in fondo la rivoluzione socialista.

Il movimento rivoluzionario del proletariato mondiale ha conosciuto rovesci e vicissitudini. Quando la restaurazione del capitalismo ebbe luogo nel paese nativo della Rivoluzione d'Ottobre, la validità dei principi rivoluzionari della Comune di Parigi e la validità della Rivoluzione d'Ottobre e della dittatura del proletariato sembravano, per un certo tempo, essere messe in questione. Gli imperialisti e i reazionari erano fuori di sé dalla gioia. Essi pensavano: poiché "l'evoluzione pacifica" è possibile nell'Unione Sovietica, non si potrebbe rovesciare la dittatura del proletariato in Cina nella stessa maniera? Ma le salve della grande Rivoluzione culturale proletaria iniziata e guidata personalmente dal presidente Mao hanno distrutto il quartier generale borghese capeggiato da Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e così è svanito il bel sogno dell'imperialismo e del revisionismo moderno di restaurare in Cina il capitalismo.

Il presidente Mao ha fatto un bilancio completo dell'esperienza storica della dittatura del proletariato, nei suoi aspetti sia positivi che negativi, ha ereditato, difeso e sviluppato la teoria marxista-leninista della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, formulato la grande dottrina della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e risolto così sul piano teorico e pratico il più importante problema della nostra epoca, quello di consolidare la dittatura del proletariato e di prevenire la restaurazione del capitalismo. In questo modo egli ha dato un grande e nuovo contributo al marxismo-leninismo e ha aperto per noi la strada vittoriosa che ci permetterà di condurre fino in fondo la rivoluzione proletaria. Nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria in Cina, il pensiero di Mao Tse-tung e la linea rivoluzionaria del presidente Mao si sono integrati in modo sempre più approfondito con la pratica rivoluzionaria delle masse popolari, di centinaia di milioni di uomini, diventando la più grande forza nel consolidamento della dittatura del proletariato.

La società socialista copre una fase storica assai lunga. In questa fase storica, esistono sempre le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe. La lotta rimane imperniata sul problema del potere politico. La classe sconfitta continuerà a dibattersi; questa gente esiste ancora e anche questa classe. Per restaurare il

capitalismo, essa cerca invariabilmente i suoi agenti in seno al partito comunista. Perciò il proletariato non solo deve guardarsi dai nemici come Thiers e Bismarck che rovesciarono con la forza delle armi il potere politico rivoluzionario, ma deve inoltre guardarsi, e in modo particolare, dagli arrivisti e dai cospiratori come Kruscev e Breznev che hanno usurpato dall'interno la direzione del partito e dello Stato. Per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo, il proletariato deve condurre la rivoluzione socialista non solo sul fronte economico, ma anche sul fronte politico, ideologico e culturale ed esercitare una dittatura totale sulla borghesia nel campo della sovrastruttura, inclusi i vari settori della cultura. Bisogna far sì che i membri del partito comunista, i quadri e le larghe masse si impadroniscano del marxismo-leninismo, l'arma più affilata che ci sia, per poter distinguere la linea giusta da quella erronea, il vero marxismo da quello falso e il materialismo dall'idealismo, al fine di assicurare che il nostro partito e il nostro Stato avanzino sempre lungo la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Il presidente Mao ha sottolineato: "La vittoria definitiva in un paese socialista non solo richiede gli sforzi del proletariato e delle larghe masse popolari del proprio paese, ma dipende anche dalla vittoria della rivoluzione mondiale e dall'abolizione del sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo su tutta la terra, in modo che tutta l'umanità raggiunga l'emancipazione"³⁶.

Il movimento rivoluzionario del proletariato è stato sempre di carattere internazionale. Perciò, per conseguire la vittoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, bisogna tradurre in pratica queste grandi parole d'ordine: "Proletari di tutti i paesi, unitevi!"³⁷ e "Proletari e nazioni oppresse di tutto il mondo, unitevi!"³⁸. Il proletariato dei paesi capitalisti deve appoggiare la lotta di liberazione dei popoli delle colonie e delle semicolonie, i popoli delle colonie e delle semicolonie devono appoggiare la lotta del proletariato dei paesi capitalisti e i popoli che hanno già ottenuto la vittoria nella rivoluzione devono aiutare i popoli che lottano ancora per la loro liberazione. Questo è il principio dell'internazionalismo proletario.

La rivoluzione cinese fa parte della rivoluzione mondiale. La causa rivoluzionaria del popolo cinese è strettamente legata a quella dei popoli degli altri paesi del mondo. Noi abbiamo sempre considerato la lotta rivoluzionaria dei popoli dei vari paesi come la nostra lotta, come un aiuto accordato al popolo cinese. Noi dobbiamo imparare da tutti i popoli rivoluzionari, appoggiare risolutamente la loro lotta e adempiere il nostro dovere internazionalista. Noi dobbiamo far valere lo spirito dell'internazionalismo proletario, rafforzare ulteriormente la nostra unità militante con tutti i partiti e le organizzazioni autenticamente marxiste-leniniste del mondo e con il proletariato, i popoli oppressi e le nazioni oppresse del mondo intero, per conquistare maggiori vittorie.

Cento anni fa Marx sottolineava: "Quale che sia il suo destino a Parigi, la Comune farà il giro del mondo"³⁹. Questa grande predizione di Marx si trasforma sempre di più in una luminosa realtà. Rievocando il passato e guardando

all'avvenire, affermiamo con una convinzione ancora maggiore che la rovina definitiva dell'imperialismo, del revisionismo moderno e della reazione di tutti i paesi è ineluttabile, com'è ineluttabile la completa emancipazione del proletariato, dei popoli oppressi e delle nazioni oppresse!

Oggi, l'Internazionale scritta da Eugène Pottier, poeta della Comune di Parigi, risuona su tutta la Terra. "Del passato facciamo tabula rasa", "Non siamo nulla, saremo tutto", "Su lottiamo, l'ideale nostro infine sarà: l'Internazionale futura umanità!". Che tremino l'imperialismo, il socialimperialismo e tutta la reazione davanti alla grande tempesta della rivoluzione dei popoli del mondo! "I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare"³⁹.

NOTE

1. F. Engels, *Messaggio di felicitazioni agli operai francesi in occasione del 21° anniversario della Comune di Parigi*.
2. K. Marx, *Risoluzione della riunione in onore del 1° anniversario della Comune di Parigi*.
3. K. Marx, *Verbale di un discorso sulla Comune di Parigi*.
4. K. Marx, *La guerra civile in Francia*.
5. Lettera di K. Marx a L. Kugelmann, 12 aprile 1871.
6. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
7. V.I. Lenin, *Il primo Congresso dell'Internazionale Comunista*, in *Opere*, vol. 28.
8. Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol.10.
9. Marx ed Engels, *Al presidente della riunione slava convocata a Londra per l'anniversario della Comune di Parigi*.
10. F. Engels, *Sull'autorità*.
11. Mao Tse-tung, *Problemi della guerra e della strategia*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol.7.
12. Mao Tse-tung, *Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè!* (20 maggio 1970), in *Opere di Mao Tse-Tung*, vol. 24.
13. Lin Piao, *Viva la vittoria della guerra popolare!* (3 settembre 1965), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 22.
14. V.I. Lenin, *Il programma agrario della socialdemocrazia nella rivoluzione russa*, in *Opere*, vol. 15.